PARROCCHIA DEI SS. ANGELI CUSTODI
ANNO DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO
"VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE. EUCARISTIA E CITTA' DEGLI UOMINI"

I GRUPPO: Faciliatore Paradisi Ingrid

Verbale di Seconda Tappa - incontro Pastorale 16/02/2017 ore 20.45 e ss..

Il gruppo di lavoro si compone di n. 5 persone appartenenti a diverse fasce d'età.

I principali punti di convergenza nonostante diversità di sesso e di età sono stati i seguenti:

1) La Parrocchia come risorsa che deve uscire per le strade
2) Dare maggiore idea di Comunità Unitaria (non si agisce personalmente ma in quanto membro della comunità) essendo più attenti e presenti con concretezza.
3) Puntare sulle periferie intese come giovani, anziani e stranieri.

CONOSCERE IN TERRITORIO: INCONTRARSI: è venuto in evidenza come non si esca più e non ci si soffermi più per strada come si faceva vent'anni fa. Mancano i "capannelli" in piazza ove ritrovarsi ed il più delle volte, quando si esce nel proprio quartiere lo si fa velocemente per recarsi nei pochi negozi conosciuti e di fretta. Spesso ci si incontra parlando di cose frivole e non interessa rendersi conto di ciò che ci circonda. La gente è sfiduciata ma si adagia in tale stato. Bisogna, allora, andare senza scuse, facendo cose pratiche, dare da mangiare, dare educazione, istruzione. C'è chi ha chiaramente affermato di avere "paura" in certe situazioni, poiché conosce poco il territorio, girando sempre in auto. Queste paure vengono trasmesse ai figli. Il problema principale delle Comunità è che guardano a sé stesse, necessita, dunque, un'apertura cercando di conoscere il vicinato, dare dei segni nel costruire relazioni, ricordarsi di chi non se l'aspetta, ma non in quanto persona ma come rappresentante dell'intera comunità parrocchiale.
E' emersa una proposta di incontrarsi per raccontarsi reciprocamente le proprie esperienze *("io sono andato da tale anziano ….etc")*. Ma anche di dare spazio nella Parrocchia a ciò che serve alle famiglie: l' "Oratorio" di un tempo viene percepito come ambiente sicuro e costruttivo, ma viene sentita

anche la necessità di maggiore formazione per tutte le fasce d'età, come ad esempio anche un sostegno ai genitori nel percorso di crescita dei figli.

PERIFERIE: Il fenomeno della **prostituzione** dilaga, ed è ciò di cui si viene a conoscenza prima: vengono aperti sempre più locali mascherati da centri per massaggi proprio sotto casa e non si fa nulla per contrastare questo fenomeno, anzi il più delle volte si finge di non vedere e si prosegue dritti per la propria strada anche per via della vita frenetica.
Altra periferia sono gli **anziani**, ma coloro che frequentano i Centri Sociali sembrano appartenere quasi all'elite della categoria, perché la maggior parte sono invece soli nelle proprie case.
Altra periferia sono i **giovani** che manifestano gravi difficoltà di relazioni, non sanno come dirsi le cose, come farsi le critiche senza scadere in pettegolezzi, bensì cercare di aiutarsi per costruire e fare le cose.
Anche la grande presenza di **stranieri** costituisce una periferia. Spesso si fa fatica ad entrare nei negozi perché tutto è cambiato, spesso le attività sono state trasformante in esercizi commerciali di persone di altre razze per cui ci si spinge a fare la spesa con l'auto per recarsi in luoghi ritenuti più "sicuri".

RISORSE PRESENTI: Parrocchia, Centro Sociale Montanari, Giovani.

COSA CAMBIARE: Bisognerebbe ricreare i "gruppi" di persone che in rappresentanza della Comunità si rechino dagli anziani, creando una rete di supporto alle famiglie nelle esigenze quotidiane come facevano un tempo gli oratori, assicurando la presenza di educatori e formatori. Ciascuno deve poter manifestare la propria fede senza vergognarsi *(chi fa più il segno della croce passando davanti ad una chiesa?)* nel rispetto di chiunque si abbia di fronte a qualsivoglia fede o razza appartenga. Conoscere e cercare di avere relazioni con più persone nel quartiere in cui si vive, scambiarsi i racconti di esperienze, ma anche di opinioni e costruire qualcosa insieme, fare piccole attenzioni inaspettate. Solo con la vicinanza e la prossimità si può avere la conoscenza. La prossimità deve diventare il nostro scopo. Essere una presenza viva e concreta nel territorio.

Il GRUPPO: Faciliatore Lolli Roberto

Riprese brevemente le modalità di gestione degli interventi, viene letto il brano tratto dall' Evangeli Gaudium proposto e le domande per introdurre la riflessione.

Dopo qualche minuto di silenzio comincia il primo giro d'interventi.

Leila : nella realtà che mi circonda la situazione di maggior emarginazione è quella degli anziani soli sia se privi di denaro che di affetti familiari. Nei dati abbiamo letto che a livello statistico a Bologna tra i residenti la percentuale di anziani è assolutamente rilevante e in crescita, la solitudine e li difficoltà della vita sono il loro banco di prova.

Proposte : sul nostro territorio sono presenti tante associazioni di volontariato che aiutano sia nelle difficoltà che nella socialità, non tutti però ne sono informati e credo manchi una rete di comunicazione.

Nicoletta : Come volontaria frequento la "periferia" del carcere e mi trovo spesso impotente, questa realtà che spesso crea/amplifica la violenza e la sopraffazione spesso e da cui si esce abbruttiti è periferia e fa parte del nostro territorio. La presenza però nella struttura di volontari e in particolare di quelli cristiani è portatrice di un annuncio gioioso che non giudica – questo potrebbe essere un atteggiamento da esportare alle nostre comunità.

Candida : Penso anche io che la situazione degli anziani sia la maggiore criticità tra le persone presenti sul nostro territorio, molti anziani non chiedono aiuto per dignità. Penso si possa cercare di far emergere i veri bisogni solo avvicinando le persone. Quando si va a benedire si potrebbe fare una sorta di censimento di queste realtà.

Marco : La prima sollecitazione è sulla conoscenza del territorio per capirne i bisogni. Anziani e persone sole, un momento d'incontro possono essere le benedizioni ma anche la decisione di singoli di cercare l'incontro. Nella pastorale dei giovani più volte abbiamo cercato/provato ad avvicinare gli anziani ma i tentativi non hanno avuto seguito. Nella nostra zona gli anziani li possiamo incontrare anche al Centro civico Montanari, nei supermercati o in attesa dal dottore il problema è "se vogliamo incontrarli".

Credo che ora la Chiesa come risorse umane faccia molto fatica a coprire l'intero territorio parrocchiale, il Vescovo ci dice di "Lasciarci commuovere dai bisogni delle folle" ancora prima di cercare una nostra risposta e quindi sicuramente dobbiamo cercare di dare una risposta concreta ad una

domanda altrettanto concreta ma prima di tutto dobbiamo prendere atto della richiesta con il cuore.

Claudio : Non so dare risposte ma mi pongo ulteriori domande. È un'utile approfondimento chiedersi dove andare ma credo si debba risolvere prima un tema di fondo : mi domando "che cosa dobbiamo dare loro da mangiare" o "Chi dobbiamo dare loro da mangiare" ?

OK incontriamo gli anziani, ma poi facciamo il passo successivo ……. Li consideriamo solo anziani o persone a cui possiamo dare loro delle risposte anche di "valori spirituali".

Alle questioni sociali deve rispondere il Comune, noi siamo chiamati a dare delle risposte spirituali.

Bisogni – Risposte – Attese

Credo esistano tre tipologie di persone che possi amo incontrare : Cristiani raffreddati, Cristiani indifferenti e Atei. Durante le benedizioni incontri persone che aspettano/chiedono la benedizione ma dichiarano di non venire mai a messa e di fatto si sentono apposto avendo ricevuto la benedizione.

Non possiamo perdere di vista che il nostro portare è Cristo.

Vittorio : Anche in azione missionaria noi ci dobbiamo preoccupare dell'anima prima che del corpo, quando vai ad incontrare le famiglie per la catechesi pre-battesimale spesso ti senti come uno che va "a rompere le scatole" e alla fine ti chiedi perché queste persone chiedono il Battesimo per i loro figli ?

Giacomo : Agli anziani soli io affianco i giovani e i preadolescenti soli o abbandonati dalla famiglia, i dati di frequentazione dei giovani nella Parrocchia sono piccolissime e ce ne sono pochissimi che si avvicinano per le proposte. Il Don dice che per farli avvicinare anche con momenti di svago e gioco perché possano associare la Parrocchia ad un luogo piacevole. Si potrebbe pensare di aprire per periodi più lunghi i campetti e cercare d'invitare i gruppi a delle Messe e a delle Celebrazioni maggiormente preparate per loro meno "noiose".

Un'azione di missione potrebbe essere proprio l'organizzazione d'incontri e Celebrazioni pensate per i giovani.

Mario : Anziani e giovani come problema ? Noi da ragazzi avevamo l'Azione Cattolica come "luogo" dove ci si riuniva e oggi che proposte ci sono ?

Penso che anche i genitori dovrebbero avvicinarsi per conoscere il luogo per poi portare i figli.

Gli anziani che non si possono muovere si potrebbe cercare di aiutarli.

Roberto : Le situazioni di "abbandono" o isolamento di giovani e anziani anche se per evidenti differenti motivazioni e conseguenze credo che molto dipenda dalla situazione di "assenza" della generazione intermedia. Credo che la missionarietà della Chiesa sia il prendere per mano le persone che formano "la città degli uomini" senza preoccuparsi di quell' autopreservazione che Papa Francesco ci segnala come vero "muro" generatore d'isolamento.

Candida : Vorrei aggiungere al mio precedente intervento che l'approccio con le persone in difficoltà e in particolare i nostri anziani è quello di un affiancamento umano (ti vengo a trovare perché ti voglio bene) in seguito poi magari "ti porto anche il Vangelo", questo però solo dopo aver creato relazione.

Nicoletta : Vengo da un piccolo paese di montagna dove ci si conosce tutti, nella città invece spesso anche nelle comunità parrocchiali esiste un nucleo "resistente" ai nuovi ingressi elevando di fatto un muro d'indifferenza. Le nostre comunità dovrebbero essere punti d'incontro.

Completato il primo giro, vene fatto un breve momento di silenzio e viene letta la "Preghiera del Congresso" alternandosi su ogni versetto. Viene poi ripreso il lavoro con il secondo giro dove ogni partecipante è invitato a sottolineare le argomentazioni portate che più lo hanno colpito.

Marco : Rapportarsi con gli altri, portando loro il calore di cui hanno bisogno sia dal punto di vista umano sia trasmettendo " il Cristo ". Credo che nel Cristiano anche dalla relazione umana possa trasparire l'evangelo.

Nicoletta : Fedeltà nel prenderci cura dell'altro. Noi non possiamo salvare tutti ma dobbiamo almeno prenderci cura di quelli che incontriamo.

Candida : "Essere Apostolici" intendo che la mia testimonianza di vita non deve essere solo in famiglia ma con tutti. Bisogna vivere con gioia perché "non si è mai soli ad affrontare i problemi della vita".

Claudio : Le periferie dove andare in fondo sono le persone prese in considerazione, anziani e giovani. La difficoltà è affiancare tutti quelli che incontriamo, tutti possono essere vicini ma Gesù ci insegna ad essere prossimi. Nel rapporto missionario comunque prima bisogna cercare almeno di essere vicini, per questo non serve essere cristiani.

Per i giovani il problema è grosso la messa non si può cambiare. Bisogna provare ad insegnare loro la fedeltà nell'impegno essendo noi stessi fedeli agli impegni assunti e aiutandoli a superare la "paura" nel dare la disponibilità.

Leila : Quando i Missionari vanno in terra di missione non partono impreparati, in primo luogo cercano preventivamente di prendere contatti e di conoscere la realtà dei luoghi dove sarà la loro presenza. Come comunità parrocchiali dobbiamo cercare di conoscere meglio le realtà che ci circondano frequentandole per poi cercare di essere Missionari all'interno di queste.

SINTESI

La realtà che viviamo presenta come particolari punti di sofferenza la situazione di Anziani e Giovani, di particolare rilievo è la difficoltà con la quale soprattutto gli anziani chiedono aiuto, sicuramente per un senso di profonda dignità.

Avvicinare gli altri nella missionarietà vuole dire prenderli per mano, sapere che "noi stessi dobbiamo dargli da mangiare". Affiancare è anche portare il Cristo come nutrimento, ma il primo approccio deve essere assolutamente di vicinanza umana.

Nella relazione tra le difficoltà di giovani ed anziani risulta evidente l'importante "assenza" della generazione intermedia, nella valorizzazione della vicinanza è importante cercare un vero riavvicinamento tra le generazioni colmando i vuoti.

È molto importante portare agli altri "il sorriso e la gioia" del Cristo e trasmettere un sentimento di vera accoglienza ed essere fedeli negli impegni assunti. Questo valore della fedeltà nell'impegno, sicuramente alla base dei rapporti con gli anziani, deve poi essere trasferita ai giovani.

III GRUPPO: Faciliatore Mazzoni Vittorino

La conoscenza del territorio non è solo saper il nome delle vie del circondario, ma anche conoscerne lo stato socio-politico-antropico.

La nostra zona è caratterizzata da un forte presenza di anziani, famiglie di immigrati di tutte le etnie, appartamenti con una sola persona, livello di reddito medio basso.

Le difficoltà sono un po' di tutti, come fare la spesa, portare i bambini a scuola, la salute, il lavoro che spesso manca, la relazione con gli altri, anche dello stesso stabile e in particolare con famiglie di immigrati.

A pensarci bene però tutti abbiamo gli stessi problemi o sofferenze e siamo tutti “periferia”.
Intanto bisogna definire “periferia”, luogo o status delle persone.
Periferia non è essere lontani dal centro; Periferia è anche il modo di vivere, con le più svariate situazioni di sofferenze, di salute, di denaro, di mancanza di lavoro, di affetti, della casa, difficoltà psicologiche.

Tra le strutture presenti sul territorio possiamo elencare: parrocchie, associazioni, centri di ascolto, assistenti sociali del quartiere o del comune, scuole di diverso tipo, per i piccoli egli adulti.
Tutte queste realtà rappresentano delle possibilità, ma forse pochi riescono a venire davvero incontro alle necessità di una vita periferica.
Spesso non si conosce chi vive in uno stato”periferico”, né questi ci tengono a farsi notare.

Ma Dio ci ha creati e ci chiama a vivere da fratelli e per questo dobbiamo chiedere la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
Dobbiamo renderci disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre diffidenze in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in ascolto e comprensione.
Dobbiamo tener sempre accesa in noi la fiamma della speranza e con paziente perseveranza compiere scelte di dialogo e di pace.

La nostra “periferia” è la loro “periferia”, i nostri problemi sono i loro problemi. Solo il dialogo, l'accettazione e la conoscenza degli altri, di noi, potrà risolvere le differenze, le diffidenze e portare pace.

L'integrazione non è solo un fatto di cibo, di possibilità economica, di lavoro , di una casa, perchè sarebbe come dare ragione al diavolo quando invece è scritto e detto che “non di solo pane vive l'uomo”.
Ma ci sono esigenze naturali, pane, lavoro, casa che dobbiamo soddisfare per vivere.

Ma per questo è anche scritto “mostrami la tua fede con le opere.

Lasciamoci avvicinare, avviciniamo gli altri, impariamo a sentire nostre le loro sofferenze per cambiare le nostre scelte missionarie.

Teniamo presente però che anche Gesù, prima fa un bel discorsetto alla folla, e poi fa distribuire i pani e i pesci.
Allora anche noi come Pietro, “sulla Tua Parola” gettiamo le reti”, apriamo le braccia e i cuori, e i pesci verranno insieme ai pani.

IV GRUPPO: Faciliatore Mazzetti Ilaria

Cosa cambiare per andare incontro alle “ periferie” e avviare il rinnovamento?

- Dobbiamo ripartire
  1) da noi stessi per costruire relazioni vere e profonde con chi abbiamo accanto perché talora siamo distanti anche da coloro con cui in realtà trascorriamo abitualmente del tempo;
  2) dalla comunità cristiana per riscoprire e rinnovare il senso della celebrazione Eucaristica, e capire se davvero facciamo di questo il punto di partenza.
- Dobbiamo vincere le paure e non aver timore di andare verso l’altro, di esporci per trovare un canale di comunicazione con il prossimo perché abbiamo incontrato la misericordia di Dio e questo ci aiuta a essere liberi e mediatori.
- Il periodo in cui siamo, anche se difficile, è un dono che ci richiama all’essenzialità, è una periferia che richiama il senso del limite. Se accettiamo il nostro limite e pensiamo a ciò che è essenziale nelle relazioni, capiamo che la bellezza è nello stare in mezzo alla gente, alla vita, volendo bene alle persone.
- Questo ci richiama a essere presenti anche nella società civile, a partecipare ai momenti e alle iniziative che sono presenti nella nostra zona, anche se non si tratta delle iniziative legate alla parrocchia e a vivere il quartiere in cui abitiamo.